

Ha 40 anni e da circa 20 è al Nord dove lavora per una multinazionale

“Matera non ha ricambiato il mio amore. E ora non è più tempo di ritornare”

[di Luigi Mazzoccoli]



► Ha circa 40 anni e quando ne aveva 18 ha lasciato Matera per raggiungere il “profondo Nord”, come lui stesso lo definisce. Ora lavora per una multinazionale e non pensa di ritornare nella sua città di origine, sebbene in tutto questo tempo ci abbia provato diverse volte. Ma da due anni è di nuovo “presente” in città con Materatown.net, “il sito dei materani fuorisede”. È in Rete dall’agosto 2008 e da allora spopola tra i fuorisede ma anche tra gli “stanziali” della città, per l’arguta intelligenza e l’irresistibile ironia dei suoi contenuti. “Ma tu sei della provincia o di Materatown?”, si era sentito chiedere tempo fa da un materano in trasferta nella città dove lui risiede: da qui l’idea del sito ed anche il suo nome. Lui ha voluto però rimanere anonimo, per dare connotati generici alla figura del fuorisede, in cui tanti possono ritrovarsi: tutti coloro che per studio o lavoro vivono lontano dalla Città dei Sassi.

Signor Materatown, lei è emigrato per scelta o per necessità?

Prima di rispondere, la invito fare un esperimento. Vada in questi giorni nelle ultime classi delle scuole superiori di Materatown e chieda ai ragazzi cosa faranno dopo il diploma. La stragrande maggioranza le dirà che è in procinto di raggiungere le

terre nordiche. Un giovane di Lodi invece le direbbe senza esitazione ‘Milano, ovvio!’ così come il suo coetaneo di Imola le risponderebbe Bologna e quello di Grugliasco, Torino. Insomma, ormai per il giovane di Materatown è scontato che dopo il diploma debba partire per il Nord. Il vero problema quindi è che...il “problema” non si pone! Anche io quindi non ho fatto una scelta ma ho seguito un destino già scritto. E questo è anche peggio che scegliere di emigrare, perché una scelta presuppone una consapevolezza che con il tempo purtroppo abbiamo perduto.

Ma cosa si prova nel dover cercare lavoro lontano quando la propria terra è la più ricca di risorse di tutta l’Europa?

Io mi sono laureato qui al Nord, ma finiti gli studi sono tornato a Materatown ed ho iniziato a cercare lavoro. Ho mandato curriculum, ho fatto qualche concorso, ho anche tentato di parlare con il “potente” di turno che puntualmente mi diceva: ‘Ma che vieni a fare a Materatown? Si sta così bene al Nord. Questa è una città che non offre niente!’. Peccato che questo discorso non valesse mai per i suoi figli, tutti ben sistemati nella città “che non offre niente”. Così dopo un pò sono ritornato al Nord, ho trovato un lavoro e

Ma da due anni è “presente” in città con il blog dei fuorisede materani Materatown.net

da allora non mi sono più spostato.

Ha avuto difficoltà nell’integrarsi? Se sì, quali?

Particolari difficoltà no. Certo, a Materatown tutti conoscono tutti e ognuno di noi è un “qualcuno”; in una grande città invece sei solo uno dei tanti. Ma se riesci ad accettare l’idea che il mondo va avanti anche se non sa chi sei, allora puoi farcela tranquillamente. Anche al Nord inoltre prevalgono i luoghi comuni e, come noi meridionali spesso identifichiamo il nordico con il leghista-razzista, così il meridionale in terra padana è visto un pò come il fanullone. Questa diffidenza all’inizio la respiri e ti senti quasi obbligato a dover dimostrare sempre qualcosa in più rispetto agli altri. Comunque la cosa più difficile è stata un’altra: adattarsi a pranzare alle 12 e cenare alle 19! Ancora oggi non sono riuscito ad abituarli.

Come vive la sua materanità al Nord e come la vivono gli altri?

La materanità emerge soprattutto nelle piccole cose. Il nordico ha un approccio con il prossimo e con la realtà che lo circonda tutto basato sul concetto di diritto-dovere. Un atteggiamento giusto, sia ben chiaro, ma che talvolta, portato all’eccesso, spersonalizza i rapporti e complica la vita. Un atteggiamento di buon senso e di sano fatalismo meridionale aiuta invece a vivere meglio. Il nordico, per esempio, se l’autobus arriva con 10 minuti di ritardo, è capace di scrivere all’Azienda dei trasporti e ai quotidiani locali perché è un suo “diritto” avere l’autobus puntuale avendo adempiuto al “dovere” di comprare il biglietto. Io invece credo che arrivare a casa con 10 minuti di ritardo →

→ non mi cambia la vita!

È vero che stando lontano ci si sente più materani che stando a Matera? E che la propria città di origine la si vive in maniera più serena e meno "morbosa"?

Ci sono due tipologie di fuorisede materani al Nord: c'è quello che in meno di una settimana di permanenza in terra padana parla già con marcato accento nordico, rinnega le sue origini e se qualcuno gli nomina la Festa della Bruna fa una smorfia di disgusto. Poi c'è l'altra tipologia, quella a cui mi onoro di appartenere, che continua a sentirsi materano e che, nonostante più di 20 anni di vita al Nord, continua a dire, quando

gli viene chiesto, di essere di Materatown. In generale comunque il "fuorisede", proprio per la sua lontananza, vede Materatown da una prospettiva privilegiata, più distaccata. Negli anni a me appare sempre più evidente che il giusto orgoglio di appartenenza dei materani stanziali si sia ormai trasformato in un vero e proprio fanatismo: vuoi per la storia dell'Unesco, vuoi per il Cinema con le sue produzioni hollywoodiane, vuoi soprattutto per questo martellamento continuo sul turismo, il materano si è convinto di vivere nella città più bella del mondo, nella più famosa, nella più antica...insomma, nella "più tutto". E così si distoglie l'attenzione

dall'unico vero problema: la mancanza di lavoro, che è ormai una vera e propria emergenza sociale a Materatown.

Ma lei pensa un giorno di tornare e in quel caso come potrebbe mettere al servizio della città il patrimonio di esperienze e conoscenze acquisite al Nord? Onestamente non credo che sia più tempo per me di ritornare. Ci ho provato più volte e le confesso che sono stanco ed anche amareggiato. Io voglio bene a Materatown ma devo prendere atto che è un sentimento non ricambiato. Devo ammettere infatti che ho avuto molto di più, in termini professionali e di opportunità, dalla città nordica dove vivo che da Materatown. Ormai troppo distratta ad accogliere i pochi turisti che arrivano piuttosto che a trattenerne i suoi cittadini che partono. ■



materatown

Ricercatori economisti giornalisti e artisti chi sono i materani "altrove"

[di Luigi Mazzoccoli]

Sono tanti, soprattutto in proporzione alla scarsa popolazione della città, sono più o meno nella fascia d'età tra i 40 e i 50 anni e operano con eccellenti risultati in diversi settori e in diverse parti d'Italia, qualcuno anche all'estero. Ecco chi sono materani "altrove". Pietro Antonio Tataranni, 45 anni, laureatosi in Medicina alla Cattolica di Roma, si specializza in Endocrinologia, Malattie Metaboliche e Diabete nella stessa università, per poi trasferirsi negli Stati Uniti dove dal 1999 lavora come ricercatore capo al Dipartimento della Salute di Phoenix, del cui Centro di

Ricerche viene poi nominato direttore l'anno dopo. Nel 1998 e nel 2004 consegue due importanti premi come ricercatore e intanto assume altre importanti cariche e realizza oltre 100 pubblicazioni. Da qualche anno è a Parigi (con una breve parentesi a New York) dove lavora come direttore medico presso divisione francese la grande multinazionale farmaceutica Sanofi Aventis. Si è affermato invece a Milano Donato Masciandaro, 49 anni, laureatosi in Discipline Economiche e Sociali alla Bocconi e poi specializzato alla London School of Economics: subito importanti esperienze da consulente all'ISPI di Milano, alle Nazioni Unite a Vienna, in diversi istituti bancari a Washington e poi alla Borsa di Milano; e poi come docente alla stessa Bocconi e all'Università di Lecce; di quest'ultima ora è professore associato, alla Bocconi invece ordinario. E a Milano lavorano anche le colleghe giornaliste Eliana De Caro, 37 anni, e Francesca Padula, 45 anni, redattrici del Sole-24Ore, mentre nella reda-

zione dell'Avvenire a Roma c'è Vito Salinaro, 37 anni: chissà, magari il loro modello è la giornalista RAI Carmen Lasorella, 55 anni, materana anch'essa. Alla RAI a Roma, lavora da anni anche Mariolina Venezia, 49 anni, sceneggiatrice di numerose fiction di successo, ma divenuta famosa per il suo romanzo "Mille anni che sto qui", pubblicato da Einaudi, che si è aggiudicato il prestigioso Premio Campiello nel 2007. In quelle stesse fiction spesso compare l'attore Domenico Fortunato, 48 anni, che dal 1987 ad oggi ha recitato in ben 23 produzioni (sia Rai che Mediaset), tra cui anche Classe di ferro, La Piovra 5, Ultimo, Don Matteo 5 e le recenti Gente di Mare 1 e 2 in cui aveva una parte da protagonista nel ruolo del capitano dei carabinieri Mario Zannoni. Ha recitato anche in alcuni film per il cinema, diretto tra gli altri da Mario Monicelli e Damiano Damiani, e si è aggiudicato diversi premi e riconoscimenti. Risiede invece a Bologna Giuseppe Palumbo, 46 anni, fumettista di successo: la sua prima pubblicazione

è del 1984, due anni dopo escono per la Primo Carnera di Milano le prime avventure del personaggio Ramarro e nel '90 viene assunto come docente alla Scuola del Fumetto del capoluogo lombardo. Nel '95 entra a far parte dello staff di disegnatori di Martin Mystere e nel 2001 ridisegna il numero uno di Diabolik, mentre nel 2004 realizza una nuova storia dello stesso personaggio. E infine c'è Nicola Salerno, 54 anni, figlio del compianto senatore Francesco, presidente del Matera ai tempi della storica promozione in serie B. Lui non ha una "fissa dimora" perché, seguendo gli "insegnamenti" del padre, si è affermato come dirigente di calcio. Ha iniziato a Ravenna e poi al Licata, società con cui ottiene la promozione in Serie B nel 1989; è poi per quattro anni amministratore unico della Triestina e dal '97 al 2002 direttore sportivo del Messina, che in quegli anni risale dai Dilettanti alla Serie B. Arriva per la prima volta in serie A nel 2004 col Cagliari e quest'anno è stato direttore sportivo della Salernitana. «